

Analoghe considerazioni emergono dall'esame dei dati rapportati agli attivi (1) (tab. 2.1.1.12. a pag. precedente).

Il valore aggiunto rappresenta quindi, con riferimento al triennio 1961-'62-'63, una quota annua per attivo di poco più di 950.000 lire.

Nel complesso dell'attività produttiva (settore privato e pubblica amministrazione) la quota di valore aggiunto media per attivo risulta di circa 1.300.000 lire; per il solo settore industria e artigianato si raggiungono mediamente i 2.000.000 di lire per addetto.

L'agricoltura quindi, come appare anche dal divario tra la quota di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura (12-13%) e quello degli attivi occupati nel settore (al Censimento del 1961: 22%), presenta livelli di produttività nettamente inferiori a quelli degli altri settori, anche se va notato un sostanziale incremento della produttività nel corso degli ultimi 10 anni.

La produzione lorda vendibile, in termini di quota per attivo, ha avuto un incremento del 45% (e si prevede per il 1970 un ulteriore incremento fino al 114% del valore 1953-'54-'55); il valore aggiunto e il prodotto netto hanno registrato incrementi rispettivamente del 34% e del 31% (con previsioni per il 1970 dell'83% e del 74%). Pur con tali incrementi la quota per attivo del valore aggiunto riuscirebbe soltanto nel 1970 a raggiungere la quota media attuale dell'intero settore privato e della Pubblica Amministrazione. Si tenga anche conto dell'imponenza degli investimenti a breve termine, che si calcola si siano oltre che raddoppiati tra i due trienni considerati e che si prevede possano raggiungere nel 1970 un livello tre volte superiore a quello degli anni 1963-'64-'65.

Anche per gli investimenti si è registrato, e si prevede si registrerà ulteriormente, un aumento, come appare dalle quote per attivo degli ammortamenti.

I dati esposti rappresentano un segno inequivocabile del graduale passaggio ad un diverso equilibrio, rispetto a quello tradizionale, tra

---

oltre che quantitativo delle persone dedite all'attività agricola, anche se si è presunto che tali effetti nell'anno 1970 non abbiano ancora a registrarsi in modo determinante. Tali processi per ora sono avvenuti in generale nelle aziende di piccole o minime dimensioni, condotte da anziani, basate su indirizzi produttivi tradizionali e localizzate specialmente nelle plaghe più dissestate, ma il fenomeno è stato fino ad oggi largamente compensato dal processo di relativo ammodernamento, che, sia pure in modo non sempre coordinato e razionale, ha interessato molte aziende, in una parte delle quali sussistono ancora le possibilità di realizzare risultati produttivi abbastanza soddisfacenti.

(1) I risultati di tali rapporti risultano peraltro sopravvalutati, in quanto tra gli attivi (desunti dai censimenti demografici) non viene conteggiata quella quota di manodopera agricola costituita da persone in condizione non professionale e da persone occupate in via principale in altri settori produttivi. Com'è noto, l'apporto di tale manodopera costituisce un elemento indispensabile per mantenere, con l'attuale struttura, i menzionati livelli produttivi.